

L'altro socialismo. La rivista politics tra anarchismo, anticapitalismo e antistalinismo

Una delle riviste americane più significative nell'ambito della sinistra radicale fu certamente " politics" fondata da Dwight Macdonald tra il '44 il '46 a New York. Fra i collaboratori i più significativi furono certamente Andrea Caffi, Nicola Chiaromonte, Paul Goodman, Mary McCarthy, Georges Orwell e Simone Weil. Sotto il profilo della influenza filosofica e politica gli autori che incisero maggiormente nella elaborazione della riflessione critica degli autori in relazione al comunismo sovietico, ai partiti socialisti europei e a quello americano e soprattutto nei confronti del sistema capitalistico americano furono Godwin, Proudhon e Herzen. Concordi nel condannare il totalitarismo sovietico i redattori della rivista americana furono altrettanto concordi nell'osservare come il potere dello Stato sia del sistema comunista che di quello capitalista fosse cresciuto a dismisura portando all'impotenza delle masse e dei cittadini. In modo particolare l'evoluzione dei sistemi politici all'indomani della conclusione della seconda guerra mondiale aveva condotto alla realizzazione del collettivismo burocratico caratterizzato da un accentramento di potere nelle mani di un'oligarchia e nella utilizzazione di sofisticate tecniche di controllo e di condizionamento sociale. Inoltre in entrambi i sistemi era individuabile l'esistenza di un'economia pianificata controllata naturalmente dallo Stato che finiva per considerare il cittadino null'altro che una cellula utile al sistema economico e statale. Al di là della critica ai sistemi totalitari di estremo interesse, nel contesto la nostra ricerca, sono le osservazioni relative ai partiti socialisti che avrebbero tradito la causa degli sfruttati, che avrebbero trasformato i militanti in un esercito disciplinato con l'unico obiettivo di nazionalizzare e pianificare. In definitiva lo scopo dei partiti socialisti europei non era quello di attuare una rivoluzione dall'interno del sistema capitalistico sabotandolo, sfruttandone le debolezze ma semplicemente quello di perpetuarne l'esistenza. Quanto alla classe dirigente dei partiti socialisti questa aveva come suo unico obiettivo la gestione del potere e il controllo disciplinato degli iscritti: i leaders dei partiti socialisti da rivoluzionari in teoria si erano trasformati in semplici amministratori dell'esistente nella pratica. L'alternativa indicata dal direttore della rivista non consisterà in una rielaborazione del presunto progressismo dei partiti socialisti europei ma nell'elaborazione di un modello di intellettuale e di organizzazione politico- culturale di natura radicale in grado di abbracciare anarchici, obiettori di coscienza e marxisti dissidenti. Questa alternativa dovrebbe ispirarsi non sul terreno della storia ma su quello dei valori assoluti quali la libertà e la giustizia. Proprio la convinzione dell' assoluta indispensabilità di costruire sia la riflessione politica che la prassi intorno a valori assoluti indusse i redattori della rivista americana- ed in particolare Andrea Caffi- a rifiutare la legittimità della violenza in quanto tale ma soprattutto della violenza rivoluzionaria. Infatti la violenza aveva un carattere intrinsecamente reazionario indipendentemente dallo scopo che essa intendeva perseguire poiché- come dimostra chiaramente la storia- la violenza implica l'azzeramento della libertà individuale e soprattutto implica la gestione autoritaria delle masse che vengono utilizzate per portare a termine le scelte rivoluzionarie. L'unica alternativa perseguibile allora di fronte al sistema capitalistico che viene duramente criticato rifiutato dai redattori della rivista americana è quello di attuare una rivoluzione delle coscienze favorendo nei cittadini non un atteggiamento acritico e acquiescente nei confronti dello Stato ma un atteggiamento fortemente critico che sia in grado di mettere in ridicolo lo Stato e i suoi apparati. Coloro che dovrebbero farsi promotori di questo nuovo modo di concepire la politica e di agire nella società sarebbero gli intellettuali radicali che si differenziano profondamente da quelli progressisti poiché rifiutano di sottomettersi alla burocrazia. L'intellettuale radicale- almeno nella interpretazione di Macdonald- ritiene che sia necessario costruire un'alternativa assolutamente

antitetica rispetto a quella del sistema esistente, ritiene che sia necessario utilizzare la nonviolenza che avrebbe certamente più possibilità di incidere sulla realtà sociale. La costruzione di piccoli gruppi fraterni che si appoggiano sull' azione non violenta partendo da valori comuni costituisce una realistica alternativa perseguibile per Macdonald. Il loro compito sarebbe anche quello di fare da lievito per le masse, sarebbe quello di fare comprendere come l'azione politica deve partire sulla base di quello che il singolo individuo ritiene essere giusto, sulla base di quello che il singolo individuo ritiene essere soddisfacente.

Bibliografia

Av Vv, politics e il nuovo socialismo. Per una critica radicale del marxismo, a cura di Alberto Castelli, Marietti, 2012